

Alla base l'impennata d'orgoglio e i limiti dell'avversario

# L'exploit dell'Inter in Coppa è la rivincita di Bersellini

In casa nerazzurra era forse il solo ad aver fiducia e la vittoria di Belgrado gli ha dato ragione - Le belle prove di Bergomi e Muraro - Oggi si svolgerà a Zurigo il sorteggio: si spera di evitare Liverpool e Bayern di Monaco



Non c'è dubbio. Il calcio è bello anche, e soprattutto, perché è un po' matto. L'Inter, per venire subito al dunque, infla tre sconfitte consecutive in campionato, etica (forse) con quella, dal giro-scudetto, la critica la definisce in crisi, per cui al momento di incontrare la Stella Rossa nel match di ritorno dei quarti di Coppa campioni nessuno (salvo noi che abbiamo parlato di possibile impennata d'orgoglio) le concede una sola briciola di credito, e lei, l'Inter, d'improvviso s'impenna, vince a Belgrado e passa alla grande semifinale.

Come può essere accaduto, visto che alla vigilia gli stessi più diretti interessati non avevano avuto remore nel dichiarare che il mister non addirittura rassegnati? Forse, e in prima istanza, la «cucciolaggine» di Bersellini, il solo, pur tra mille tormenti, a non aver mai nascosto la sua fiducia; forse la sopraggiunta presa di coscienza dei giocatori d'un colpo consensuale, nell'interesse soprattutto loro, che la stagione in un modo o nell'altro andava possibilmente salvata; forse, infine, una buona dose di ottimismo, per la terza volta di seguito, che ha permesso di presidiare.

Cominciamo dunque da Bersellini. Al «mister» bisogna dare prima d'ogni altra cosa atto d'aver sempre sostenuto, pur tra i sorrisetti ironici di molti obiettivi, che la sua Inter era e di molto, sostanzialmente superiore alla Stella Rossa per cui non riusciva a capire perché non si sarebbe potuta battere. Sosteneva ai tempi, Bersellini, che proprio a Belgrado, dove avrebbero avuto più larghi spazi a disposizione, nell'interesse del pallone, i suoi ragazzi avrebbero più facilmente avuto modo di imporsi.

Certo, giusta quel richiamo, l'Inter ha fatto un ottimo match, e celebrata l'inter di Herrera avrebbe potuto rivelarsi estremamente pericoloso. Certo, questa volta tutti i suoi «ragazzi» Opta per il catenaccio, dopo essersi ovviamente garantita l'opportunità di farlo, in una delle più belle partite dell'arrembaggio e di novantina mila spettatori urlanti, non è obiettivamente facile. E' anzi inevitabile che si votata un disastro se chi la fa non tira fuori quel che ha dentro, se non gioca con l'anima, come retorica vuol dire, e se non si è in grado di giocare stavolta non l'hanno tradito, e Bersellini gonfia.

I giocatori, adesso, avranno un bel rincasso di 600 milioni e oltre su cui avanzare le loro intenzioni, ma a Bersellini questo non interessa. A lui, soprattutto, interessa d'aver finalmente visto la squadra giocare football di buona fattura per tutto il primo tempo, nel quale avrebbe potuto chiudere in modo subito definitivo i conti solo che Altobelli fosse stato in grado, come tutti gli altri, di portare il suo bravo mattone alla costruzione del comune successo, solo che Beccalossi, pur utilissimo, fosse stato quello in grado di andare a Milano. E comunque la lieta sorpresa, perché sorpresa non può costituire un Prohaska, finalmente pari alla sua fama, viene da Muraro, libero una volta tanto di scatenarsi, come predilige, da lontano, e abilissimo terzino per mezzo ora buona, e viene soprattutto dal giovanissimo Bergomi.

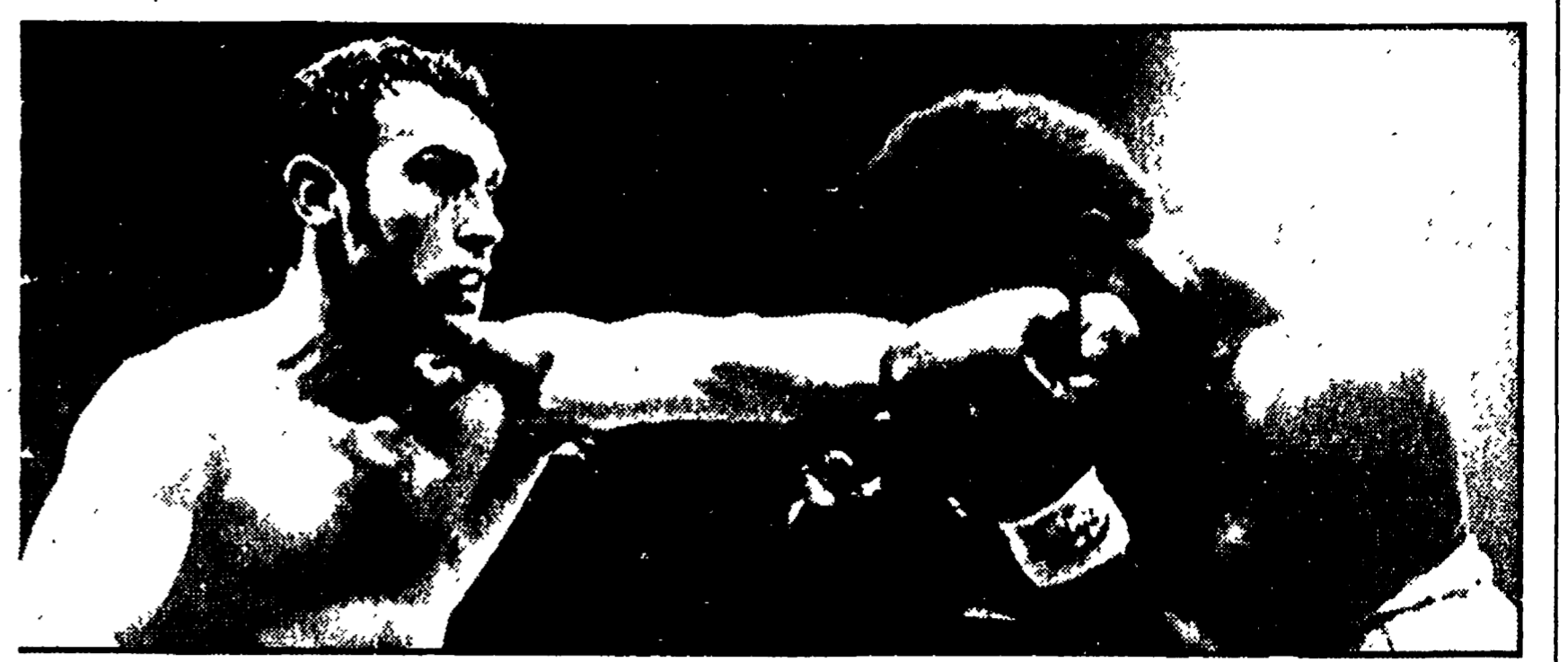
E adesso in casa nerazzurra si attende con impazienza il sorteggio per gli accoppiamenti di semifinale in programma per oggi a Zurigo. Nell'ordine, i due più prestigiosi del calcio europeo. All'Inter sperano di evitare il Liverpool e il Bayern di Monaco.

Bruno Panzera

● NELLA FOTO in alto: MOZZINI ha appena respinto sulla linea un tiro jugoslavo

R. Madrid-S. Mosca 2-0: i madrileni semifinalisti in Coppa dei Campioni

MADRID - Battendo per 2-0 lo Spartak di Mosca, il Real Madrid si è qualificato per le semifinali della Coppa dei Campioni di calcio. Nella partita di andata dei quarti di finale, giocata il 17 marzo, i madrileni avevano pareggiato a reti inviolate.



A guardarlo, il fisco e barbuto Harold J. Smith gli amministratore delegato del M.A.P.S. sembra un «outlaw» da film western, diciamo un ladrone di cavalli, un assassino di ingegneri, un rapinatore di banche. Con un'aria da negrotta fantasia a pensarla e, nella realtà, Harold J. Smith ha fatto sparire 21 milioni di dollari dalla Wells Fargo Bank, assieme al compagno Sam Marshall e Ben Lewis, con un gioco di prestigio che dimostra talento in affari.

«Notte dei pugni» di New York

## Una storia di soldi cazzotti e imbrogli

Minter ha sfidato Hagler, ma «the Marvelous» deve battersi prima con Antuofermo. Questa sera a Napoli Oliva affronta Curcetti



Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler battersi con il nero Joe Kimbley, nato nello Zaire ma francese di bandiera. Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler battersi con il nero Joe Kimbley, nato nello Zaire ma francese di bandiera. Per il 13 oppure il 20 giugno, Marvin «Bad» Hagler battersi con il nero Joe Kimbley, nato nello Zaire ma francese di bandiera.

tedi scorso John L. Gardner, campione d'Europa dei massimi, ha fulminato dopo 19 secondi dall'inizio del 6. assalto il portoricano Ossie «Juts» Ocasio la cui enorme muscetta sembra essere diventata di vetro. Adesso Gardner spera di ottenere una partita mondiale da Larry Holmes, oppure da Mike Weaver i due campioni in carica.

Da noi, a Cesenatico, è previsto per il primo aprile il campionato europeo del gallo tra Valerio Nati e Vincenzo Rodriguez spagnolo di Guarena dove nacque il 20 luglio 1954. Si tratta di una difesa volontaria per il ro magnolo che sarà presentato alla stampa sempre a Cesenatico, mercoledì 25 marzo. Vicente Rodriguez non è il miglior spagnolo del suo peso (è preceduto da Esteban Equia e da Juan Francisco Rodriguez già superato da Nati). Tuttavia si tratta di un buon combattente. Rodriguez ha vinto il titolo Esteban Equia lo scorso anno a Santander mentre nel 1978, a Madrid, fece pari con il tema messicano Antonio Rodriguez. Per il resto, dal 1977 in poi, Vicente Rodriguez ha sempre vinto.

Giuseppe Signori

NELLA FOTO sopra il litello: un preciso sinistro di MINTER che si abbatte sul volto di SINGLETARY; e nel «fondo» PATRIZIO OLIVA

## Si apre il processo per il baby-scandalo

MILANO - La brutta vicenda della sostituzione di persona nelle file dell'Inter-baby al «Mundialito» di Buenos Aires torna oggi alla ribalta. L'Inter come società, il consigliere delegato Sandro Mazzola, il direttore sportivo Giancarlo Beltrami, i responsabili del settore giovanile Mario Fiore e Giorgio Della Giovanna, l'accompagnatore Rodio Migliazza, l'allenatore Mario Merighetti e gli stessi due ragazzi, Massimo Pellegrini e Massimo Ottolenghi, stamattina dovranno rispondere dello scambio (Pellegrini giocò sotto le generalità di Ottolenghi) davanti alla Commissione Disciplinare della Lega Calcio. In particolare Migliazza, Merighetti, Fiore e Della Giovanna per aver direttamente o indirettamente compiuto lo scambio di persona, i due ragazzi di essersi prestati e Mazzola e Beltrami per omessa vigilanza: ovvero tutti di aver contravvenuto all'art. 1 del regolamento di disciplina che sancisce l'obbligo «di mantenere condotta conforme ai principi di lealtà, probità e rettitudine».

Chi rischia di più sono certamente Merighetti e Migliazza per aver fatto sì che la sostituzione avvenisse, Fiore e Della Giovanna per aver favorito nella preparazione della trasferta. Per loro è possibile una «condanna» all'impedimento, forse anche breve. Mazzola e Beltrami sosterranno la completa estraneità loro della società mentre per ragazzi si ventila il perdono giudiziale o al massimo un'ammonizione.

## L'ultima tappa all'olandese Roy Schuiten davanti a Gradi

# A Moser una Tirreno-Adriatico mal digerita da tutti i «big»

Saronni ha abbandonato, Raas, Knetemann, Zoetemelk e Hinault hanno tirato i «rcmi in barca» - Intanto domani si corre la leggendaria Milano-Sanremo

Dal nostro inviato SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Francesco Moser ha rivinto la Tirreno-Adriatico pur cedendo la prima e la seconda montata all'olandese Schuiten e al neo-professionista Gradi nella «cronometria» di ieri. Moser sapeva che avrebbe scavalcato in classifica Amadori con tutta comodità e non ha forzato, o quantomeno ha evitato di spingere i grossi rapporti: domani si corre la Milano-Sanremo e il capitano della Famucine ha ascoltato la raccomandazione di Pezzi e Vannucci: «Non preoccuparti, pedala con audacia».

Era un pomeriggio grigio e freddo. Schuiten, un corridore che quando vuole mette a frutto la classe e le qualità di eccellente pasticcata, ha preceduto di cinque secondi Amadori, il secondo Moser. Ancora in risalita, dunque, un ragazzo di vent'anni, quel Raniero Gradi che dopo il successo di martedì scorso, ha confermato di essere un giovanotto di belle speranze.

La corsa dei «due mari» è stata molto combattuta, molto tirata, come dimostrano i vari episodi che vi abbiamo raccontato strada facendo, nonché le medie sempre alte nonostante la severità del percorso. Già, non era un tracciato adatto per la preparazione della Milano-Sanremo. Troppi dislivelli, troppe le gobbe, i tratti che hanno indotto Raas, Knetemann e Hinault a tirare i remi in barca. Ma il punto critico, quello che ha sollevato le maggiori discussioni, è

stata la cronometria di chiusura. Una prova del genere a ventiquattro ore dalla classifica di marzo non doveva essere. San Benedetto, a missione tecnica, perché influisce negativamente sul rendimento dei corridori, perché si tratta di una fatica difficile da smaltire nell'arco di un tempo così breve, perché alla fine il campione si trova a combattere con le incertezze e i timori di una condizione psicologica non propriamente felice. Insomma, Marino Vigna e gli altri dirigenti che hanno il compito di controllare i percorsi delle varie competizioni, dovevano dire di no all'organizzatore Mealli.

Come avevamo anticipato fin dalla vigilia di Roma, il corridore di San Benedetto del Tronto, sollevando polemiche e rimbrotti. Più generoso, meno calcolatore del rivale, Francesco Moser ha invece onorato l'impegno pur essendo contrario ad una cronometria così vicina al nocciolo della questione, qui bisogna invitare i corridori ad essere parte dirigente, a lottare coi fatti e non portare con le parole per portare ordine nel disordine.

Non è bello, non è simpatico comportarsi come Saronni, cioè scegliere il ritiro come arma di difesa, ma anche i mugugni, le semplici proteste a nulla servono visto che alla testa del ciclismo c'è gente che non vuol capire, che non vuol rinnovare. E allora? Non le cose cambieranno solo quando i corridori avranno ottenuto - nella tematica dei doveri e dei di-

ritti - di poter discutere i tempi di lavoro. Un fronte compatto contro la cronometria San Benedetto, avrebbe indotto la ragione Mealli, per intenderci.

E adesso la Milano-Sanremo. Oggi ci ritroveremo al Castello Strozzi con i principali domani vivremo una giornata che è nel cuore di migliaia e migliaia di appassionati, che dal 1907 convoca sulle strade della Lombardia, del Piemonte e della Liguria una folla che nessun'altra corsa può vantare. L'anno scorso abbiamo giocato con Pierino Gavazzi e per la terza volta di seguito, Giuseppe Saronni ha dovuto accontentarsi

di secondo posto. Ma attenzione a forestieri, agli olandesi che si sono risparmiati alla Tirreno-Adriatico, al francese Hinault che qualifica tenterà per mandare in fumo i piani dei velocisti, a chi giunge dalla Parigi-Nizza: dovessimo stendere un elenco di possibili vincitori arriveremo a quota trenta, con pochissimi italiani e molti stranieri, perciò forza Saronni e forza Moser senza nervosismi, senza danneggiarsi a vicenda: domani comincia veramente la stagione e chi vincerà in via Roma entrerà nella leggenda del ciclismo.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Roy Schuiten (O) km. 18 in 20'24", media 46,154; 2) Gradi (Sammontana-Benotto) a 5'11"; 3) Moser (Famucine-Campagnolo) a 18"; 4) Muller (Sw) a 23"; 5) Le Guilloux (Fr) a 40"; 6) Lentera a 45"; 7) Leali a 45"; 8) Lubberding s.t.; 9) Borlotello a 50"; 10) Mastrelli a 59"; 11) Demaria a 1'01"; 12) Landi a 1'17"; 13) Favero a 1'20"; 14) Amadori a 1'35".	Classifica finale
1) Francesco Moser (Famucine-Campagnolo) km. 835 in 21h 00'38"; 2) Gradi (Sammontana-Benotto) a 35"; 3) Muller (Sw) a 58"; 4) Muller (Sw) a 1'12"; 5) Leali (Inoxpress) a 2'08"; 6) Le Guilloux a 2'06"; 7) Lubberding a 2'15"; 8) Vandi a 2'18"; 9) Borlotello a 2'24"; 10) Favero a 2'43"; 11) Panizza a 3'57"; 12) Van Calster a 5'17"; 13) Suarez 5'37".	

Domenica a Firenze gran ciclismo con il I Trofeo Mario Fabiani

FIRENZE - Per ricordare la memoria di Mario Fabiani, una delle più fulgide figure dell'antifascismo, che fu il primo sindaco di Firenze democratica, il G.S. Lieber-Romito, ha organizzato, per domenica 22 marzo, una corsa ciclistica per dilettanti.

## Nella riunione del Consiglio nazionale esaminata la legge sul professionismo

# Il CONI prepara le norme alle federazioni

Il saluto ai presidenti uscenti - Un po' pepato quello dell'onorevole Franco Evangelisti

ROMA (Idf) - Meno di due ore sono state necessarie per la riunione del Consiglio nazionale del CONI per discutere in esame tutti gli argomenti all'ordine del giorno, uno dei quali la legge sul professionismo sportivo sembrava potesse causare un certo prolungamento della seduta, se non altro per la vastità dei problemi aperti dalla sua approvazione.

Ma su questo tema, in pratica, il C.N. si è limitato a spassare per intero i giudizi e le valutazioni espresse tempo fa dalla Giunta esecutiva. In particolare un ordine del giorno approvato all'unanimità invitava da un lato la giunta a preparare una normativa che garantisca la vigilanza prevista dalla legge sull'operato delle federazioni, e da mettere a punto tutte le modifiche agli statuti e, dove necessario, ai bilanci di spesa da sottoporre poi alla vigilanza del CONI.

Il presidente Carraro ha poi rivolto un augurio di buon lavoro ai presidenti dei derali nuovi eletti e confermati nelle assemblee svoltesi fino a oggi, oltre a un caloroso ringraziamento a Croce, Evangelisti e Cajati, che non ripresenteranno le proprie candidature alla presidenza delle rispettive federazioni. Da mettere nella serie dei «saluti» è forse l'intervento del presidente della Federboxe, Franco Evangelisti, che, dopo aver riconosciuto la propria intenzione di non ricandidarsi, ha rivendicato la propria paternità sulla legge del professionismo (paternità contestatagli mesi addietro dall'allora ministro del turismo, il dc Bernardo D'Azzeo) e ha praticamente preso congedo dall'assemblea con una scherzosa (ma non tanto scherzosa) costruzione dei metodi «presidenziali» che caratterizzano la gestione Onesti. In sostanza Evangelisti ha vo-

luto dire che oggi i tempi sono cambiati: in meglio e che il potere politico condiziona meno il mondo dello sport. Dopo vari adempimenti burocratici, il presidente Carraro ha concluso la seduta ricordando che il 25 marzo, in occasione della consegna dei premi «Plambeaux d'oro» sarà a Roma il presidente del CIO, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch.

Catanzaro-Roma si giocherà

CATANZARO - Si giocherà certamente la partita Catanzaro-Roma, in programma domenica prossima allo stadio «Militare» del capoluogo calabrese, indipendentemente dalla presenza o meno dei giudici del pro-

## Dopo il successo della Squibb nella Coppa delle Coppe

# Bianchini elogia la grinta dei suoi (e intanto sogna la finale-scudetto)

L'anno scorso, per la prima volta alla guida della squadra di Cantù (che si chiamava ancora Gabetti), Valerio Bianchini arrivò a due finali, quella di «Coppa delle Coppe» e quella tricolore, ma non vinse nulla: prima l'Emerson liquidò la sua squadra nella finale europea; poi un secco uno due della Sidneyne la Bologna e a Cantù chiuse il discorso scudetto.

Ovvio, dunque, che il bravo Valerio non volesse saperne l'altra sera di lasciarci il cuore, e che il giorno di quest'anno, tanto più che si giocava a Roma, riportando nella capitale quel grande basket che aveva dato gli ultimi bagliori al Palaeur proprio con la Perugia guidata da lui. Per cui l'altra sera, dopo quella partita giocata tutta sui nervi, «facendo marcare» a vantaggio che davano alla sua Squibb il quarto alloro in Coppa delle Coppe, l'allenatore non sapeva nascondere la sua gioia.

Circondato da facce amiche - I tanti giornalisti di Roma che appressero a stimarlo quando era qui, Bianchini si lanciò in una attenta disamina tecnica della partita. Ha spiegato

che Barriera non ha fatto molto in attacco, ma in campo ha annullato completamente Sibilo, e questa è stata una scelta vincente della panchina. Ha voluto dire bravo a Marzotti («Non era il miglior mio giocatore, ma è stato utile portando la croce per la squadra») e a Riva, che pur essendo fuori forma ha avuto il coraggio di rischiare il tiro da fuori nei momenti decisivi. Soprattutto Bianchini ha tenuto a sottolineare la partita di Flowers che si è battuto come un leone.

Poi Bianchini tesse le lodi dei suoi avversari: «Una squadra coi fiocchi questo Barcellona. Avessero un attacco un po' meglio di Phillips da mettere al fianco degli altri, sarebbe stato quasi impossibile batterla. A un certo punto ho fatto la «sona» facendo marcare a tempo da Cattini San Epifanio: allora si è messo a tirare Ansa e a «prenderci».

Bianchini parla anche dei suoi ragazzi in prospettiva campionato: «Quest'anno abbiamo avuto tre periodi: il primo è quando ci siamo dovuti accorgere che non poteremo insistere con Stofa: poi è venuto il momento in cui tutto andava liscio come

olio, con la squadra che giocava bene, piaceva e vinceda; adesso, inutile nasconderselo, non siamo più quelli, dobbiamo faticare, arrancare, è il momento di lacrime, sudore e sangue». Tanto più nei play off dove al minimo errore ti sbattono fuori senza tanti complimenti. Da questo punto di vista la squadra stasera mi è piaciuta, perché ha saputo mediare con la grinta il momento non splendido di molti uomini».

Il coach canturino aveva anche cominciato a prendere un po' con Boswell, ma poi, viste le percentuali e i rimbalzi realizzati dal colored nel primo tempo e visto che gli arbitri hanno troppo penalizzato il suo marciante all'americana su Ruland, è sembrato che ci ripensasse.

Insomma, gli avversari della Squibb sono avvertiti: la squadra, qualche lacrima e un po' di sangue, i canturini vogliono arrivare all'altra finale, quella dello scudetto, quest'anno non è difficile, ma a contenderla troverà la Sidneyne, anche se i bognessi si sono assicurati proprio il 26 marzo il passaggio ai «quarti» battendo i Brindisi (privi di Malagoli) anche nella seconda partita. Dato che la Sidneyne (attesa il 26) è decisamente a Campioni di Strasburgo contro il Baccali sembrano ormai favorite per superare gli ottavi di finale (e due punti vanno a Liberti e Suerpaga che hanno già fatto «mezzo» sgambetto a Grimaldi e Ferrarelle, mentre l'atletissima Carrera - dopo aver perso la Korac - dovrà faticare molto contro il Recoaro per non deludere ancora i suoi ambiziosi sostenitori.

Fabio de Felici

## Coppa Korac: la Carrera battuta

BARCELONA - La Juventus di Bedolna ha conquistato ieri sera la coppa Korac di pallacanestro, battendo la Carrera di Venezia per 105-104, dopo un tempo supplementare. La partita era terminata con le due squadre sul punteggio di 92-92, mentre il primo tempo si era chiuso in favore della squadra spagnola per 48-42.